

Lettera scritta al 9 di novembre del 1578 da Tomaso Lauretti a Gregorio Cappelluti. (1)

Molto Rev. padre abate et mio S. colend.

Io mi rendo certissimo che se bene non ho mai visitato V. Paternità molto Rev. con lettere, se non al presente, con occasione di valermi del suo favore, non riputerà tal offitio a prosunzione, ma si bene alla fede, ch'io tengo alla gentilezza et benignità dell'animo suo. Però V. paternità molto R. saperà, come alli giorni passati il S. Andrea Palladio (2) architetto famoso, mi disse s'io andaria al servizio del Seren. S. Duca di Mantova, per pittore et architetto, gli risposi che vi anderia, quando la provisione fosse tale, che potessi starvi secondo il grado mio; et con questo si parti per Venetia dicendomi haveria negoziato questo fatto. Ho poi pensato che la provisione non pò essere se non honorata venendo dalla mano di un tal principè. Pertanto io vorei pregar V. Paternità molto R. che mi favorisse d'informarsi sel Seren. S. Duca ha più bisogno di tal persona, et se caso non sia provista, desidererei ch'ella si dignasse di negoziar lei questo negozio con quella riputatione che sò che saperà governare; et se Sua S. Ser. vorrà informatione della pittura che ho fatta in Ferrara sò che (scientificamente) V. paternità molto R. gliene darà (per sua cortesia) minuto raguaglio, in Venetia ne potrà havere informatione dall'Ill. et Rev. S. Patriarca Grimani, qui in Bologna dall'Ill. et Rev. Cardinal Riarri benchè al presente si troua in Roma; hora mi trovo occupato in una cappella qui in Bologna dell'Ill. Regimento di Bologna nell'opera della fontana; (3) et l'Ill. S. Cardinal di Cesi e l'Ill. S. Cardinal Guastavillani. Siami però lecito havere nominate queste mie fatture senza biasmo di vana gloria; il che ho fatto perchè ella sia informata del tutto, et non resterò di pregare ancora V. paternità Molto R. che si voglia degnare di darmi aviso quanto prima la pò, intendendo sempre con sua commodità, perchè io mi andarò intertenendo di non accettare altre opere, che del continuo mi son proposte, per in sino che non ho la resolutione di V. Paternità molto R. alla quale con ogni termine di riverentia bacio le mani pregandole continua felicità. Di Bologna adi 9 di novembre 1578 di V. paternità molto R.

Humile et affet.° Serv. Tomaso Lauretti.

(al di fuori) Al molto R. padre Don Gregorio Cappelluti Visitatore et Abate digniss. di S. Marco in Gradara mio Sig. osserv. — Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'originale. La stessa lettera fu pubblicata, ma con poca esattezza ed alcuna omissione, fra *le inedite di alcuni Illustri Italiani, in occasione delle nozze Cavriani e Lucchesi-Palli. (Milano, pel Carpano 1856 a pag. 67.*

(2) — Potrebbe argomentarsi che il Duca di Mantova avesse dato incarico ad Andrea Palladio di proporgli artefice capace di servirlo si nei lavori d'architettura che di pittura, dopo che era morto in Mantova al 1576 Giovanni Battista Bertani.

(3) — Del lavoro di questa fontana il Gualandi ha pubblicata una *illustrazione* con documenti onorevoli a Tomaso Lauretti nella sua *raccolta di lettere*, op. cit. al Vol. 3. a pag. 302.

Lettera scritta al 16 di febbrajo del 1579 da Buoncompagno Boncompagni al Duca di Mantova. (1)

(Inedita)

Ser. Signor mio Osserv.

Nel pigliare c'ha fatto licenza da me M. Tomaso Lauretti per incaminarsi à cotesta volta, (2) ho pensato esser parte dell'osservanza mia verso l'Alt. V. Ser. il farle riverenza et ricordarme

desiderosissima di corrispondere ai molti favori ricevuti sin qui dall' amorevolezza, et cortesia di lei col servirla in qualche cosa; et rallegrarmi insieme, secondo che faccio, con tutto l' animo d' ogni sua contentezza, col farla certa anco, che sendo detto Lauretti persona principale nella pittura et architettura et che non hà forse molti pari, mi sarà carissimo intendere che sia riconosciuto dall' Alt. V. per tale, et che si degni proteggerlo in tutte le sue honeste occorrenze, et de la maniera che ne la supplico strettamente et che mi prometto dalla gran virtù et gentilezza sua: Che le ne sentirò straordinaria obbligazione col basciare intanto la mano et pregarle qualonque altra maggior felicità. Da Bologna li XVI di febraro 1579.

Aff.° Serv. Boncomp. di Boncompagni.

Dell' Altezza Seren.

(al di fuori) Al Seren. Sig. mio Osserv. il Sig. Duca di Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall' originale.

(2) — Intorno al tempo in cui può credersi che il Lauretti si fosse trattenuto in Mantova, si veggia al capo 4. del libro IV nel primo volume di questo nostro lavoro.

— N.° 184. —

Lettera scritta al 17 di novembre del 1579 da Guglielmo Duca di Mantova a Francesco Tintoretto. (1)

Ho veduto li disegni, l' invenzione de quali è bella, ma bisogna avvertire che il primo quadro segnato A patisse un difetto, il quale è questo, che la batteria che fece il duca Federico a Parma vada dall' altra parte del fiume, cioè a mano diritta, onde sarà necessario che lucidiate questo disegno, con ongerlo, et che di questo modo rivoltiate il quadro che quello che è da un lato vadi all' altro. Parimenti quel quadro che avete segnato per il secondo B sopra il quale ho tirato una croce vada inserto nel terzo segnato C; perchè quella fu tutta una fazione, cioè de la entrata del marchese di Pescara et quella del Duca di Mantova in Milano. Ma quando non potiate far capire tanta robba in un quadro solo lascierete da parte detto quadro segnato B et metterete il quadro segnato C. al secondo luogo con il medesimo avvertimento però che ho detto del primo di ongerlo per lucidarlo perchè quel borgo che abbrucia vada alla mano dritta et così tutto il quadro rivolto. Vorei anche che appresso alla figura del duca vi faceste della gente, perchè è disconveniente farla così sola, et perchè uomini a cavallo occuperebbero tutto il quadro potrete farli a piedi come ho toccato io grossamente colla penna. In iscambio poi di questo terzo quadro avrete da fare la difesa di Pavia, la quale vi eravate dimenticato. (2) L' ultimo quadro del duca Francesco (3) stà benissimo et vi manderò il disegno giusto della prospettiva del cortile, acciò possiate valervene. Se vi sarà cosa che non intendiate, avvisatene che si dichiarerà, benchè credo che l' intenderete, perchè ho scritto sopra tutti li quadri quella istoria che vi vada — Mantova li 17 novembre 1579.

Il Duca di Mantova

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*; e fu anche pubblicata dal Gaye al Tom. III a pag. 428 dell' op. cit. Certo per errore la lettera fu diretta a *Francesco Tintoretto*, mentre il pittore sopra-